

La Siria attraverso gli occhi di Juliette*

4 febbraio 2025

Per me, la Siria è come un neonato: un Paese che, come un bambino appena nato, cerca timidamente la sua strada e interagisce con una varietà di persone.

Una delle prime cose che ho notato dopo i recenti cambiamenti è stata la disponibilità di beni di prima necessità. Per anni abbiamo lottato per trovare anche i prodotti di base, ma ora riconosco una ripresa nella presenza di beni essenziali nei mercati. I prodotti importati sono nuovamente visibili per le strade e nei mercati locali. Anche il mercato del carburante è migliorato significativamente, viene venduto per strada e nelle stazioni di servizio. Tuttavia, una sfida pressante rimane: molte persone faticano ancora a permettersi il carburante per il riscaldamento o il gas per cucinare.

In passato, il governo forniva gas sovvenzionato alle famiglie attraverso un sistema di “smart card”, garantendo che pagassero solo una frazione del costo reale. Invece ora il governo ad interim non ha potuto fornire questo servizio a causa del deficit causato dalla caduta del regime.

Allo stesso modo, l'accesso ai farmaci importati è migliorato, ma il problema resta la mancanza di liquidità dovuta ai bassi redditi familiari e all'aumento dei prezzi, specialmente nel confronto tra farmaci locali e importati, il che rappresenta una nuova difficoltà.

E poi c'è la questione degli stipendi. I miei genitori sono pensionati e, come molti dipendenti pubblici e pensionati, non hanno ricevuto il pagamento di novembre e dicembre. Il periodo di transizione ha sconvolto tutto, e questo colpisce duramente le persone.

Quando cammino per strada, noto un cambiamento visibile nel paesaggio della Siria: le immagini della famiglia Assad e i posti di blocco militari, un tempo onnipresenti, sono scomparsi.

Credo sinceramente che la fine del governo guidato da Assad sia un momento cruciale per la Siria, con il potenziale di offrire un nuovo capitolo più promettente per il popolo siriano. Le strade riecheggiavano di scene surreali di giubilo, segnando la fine di un'era caratterizzata dalla paura e dall'oppressione. Storie toccanti di persone riunite ai propri cari dopo aver subito lunghe prigionie riflettono un profondo senso di speranza. È straordinario vedere questo livello di gioia, speranza ed euforia.

Ciò che è ancora più stimolante sono le iniziative che stanno emergendo ovunque. Molte associazioni locali e gruppi giovanili hanno lanciato iniziative di supporto comunitario. Vogliono lasciare un impatto duraturo, con campagne di pulizia nelle università, nelle strade e nelle piazze, progetti artistici per modificare le opere d'arte che esprimevano il governo precedente, iniziative di distribuzione del pane durante la chiusura dei panifici e la creazione di comitati di quartiere per la protezione e l'assistenza durante il periodo di transizione.

Ma voglio essere onesta: in mezzo alle celebrazioni, la paura persiste accanto a questa felicità surreale. Come molti altri, mi sento insicura perché non sappiamo cosa aspettarci.

In generale, molti siriani temono che il cambiamento possa avere un impatto negativo. Soprattutto per i cristiani come me, l'incertezza è inquietante. Quando vado in chiesa, lo vedo negli occhi di tutti. Siamo preoccupati per cosa questo cambiamento potrebbe significare per noi.



Gli episodi accaduti ai cristiani in diverse città della Siria nelle ultime settimane non fanno che aumentare queste preoccupazioni. Ad esempio, il 17 dicembre 2024, uomini armati hanno attaccato una chiesa nella Siria occidentale, sparando contro i muri e tentando di abbattere la croce sulla sommità dell'edificio.

Inoltre, alcuni gruppi si sono mossi nelle città, specialmente nei quartieri cristiani come ad Aleppo e Damasco, esortando le persone a indossare il velo o a convertirsi all'islam.

Tutti questi episodi, però, sembrano essere atti individuali, non compiuti dalle nuove autorità in Siria.

Credo che durante questa fase di transizione, noi cristiani dobbiamo agire con prudenza. Dobbiamo essere consapevoli del cammino da intraprendere e trovare modi per affrontare le sfide senza provocare conflitti o aumentare le tensioni che accompagnano un cambiamento di leadership così significativo.

È anche fondamentale proteggere la nostra fede e le nostre convinzioni, specialmente considerando la storia di gruppi come Hayat Tahrir al-Sham e la nuova autorità ora al potere. Sono profondamente preoccupata per i gruppi islamici che mettono in discussione il posto del cristianesimo come minoranza nella società. Alcuni amici che frequentano la chiesa hanno persino incontrato persone che sostengono che i cristiani non appartengano più a questa terra.

Eppure, come ha affermato un leader religioso nel suo sermone:

“Come cristiani, siamo parte integrante della Siria. Non siamo ospiti su questa terra, né vi siamo giunti oggi o ieri. Siamo le radici antiche della Siria, tanto antiche quanto il gelsomino di Damasco”.

Scelgo di essere cautamente ottimista: la nuova leadership sembra affermare le cose giuste, e questo è un punto di partenza. Tuttavia, il cammino che ci aspetta rimane avvolto nell'incertezza.

In questo nuovo capitolo della storia, noi cristiani in tutta la Siria ci rivolgiamo alla preghiera e chiediamo guida divina, confidando che la volontà di Dio prevarrà. È essenziale per tutti noi rimanere saldi nella nostra fede, trovando forza e conforto nell'incrollabile fiducia nel piano di Dio per il nostro bene e per quello del Paese.

*Pseudonimo